

L'assemblea

di **Dimitri Canello**

Confapi e i talenti: «Piano da 100 milioni per pagarli meglio»

L'altro fronte: «Costi energetici mostruosi, sì al nucleare»

PADOVA «Il Veneto resta una locomotiva d'Italia, ma oggi rischia di rallentare se non affronta il nodo energia, la fuga dei cervelli e il cronico ritardo del sistema Italia rispetto ai concorrenti internazionali».

È con parole nette che il presidente nazionale di Confapi, Cristian Camisa, accende il dibattito all'assemblea pubblica di Confapi Padova, ospitata nella cornice di Villa Molin. Un confronto che mette al centro il futuro della manifattura del Nordest in un'epoca attraversata da continue tensioni geopolitiche, nuove guerre commerciali e sfide energetiche sempre più decisive per la competitività delle imprese italiane.

«Il Veneto conta 116mila aziende e un milione e 200mila lavoratori. Nel solo comparto industriale parliamo di 92mila imprese», sottolinea Camisa, ricordando come la regione continui a rappresentare circa il 10% del Pil nazionale, con una cresci-



Giovani talenti Per le nostre imprese è sempre più difficile trattenerli

ta dello 0,8%, superiore alla media italiana. Un sistema produttivo che resta centrale nell'economia del Paese ma che oggi deve confrontarsi con problemi strutturali sempre più urgenti.

Tra questi, il presidente Confapi indica la difficoltà crescente nel trattenerli sul territorio giovani qualificati. «Sempre più neolaureati decidono di andare all'estero. Le aziende fanno fatica a trovare personale formato e il differenziale salariale arriva

anche al 50%». Da qui la proposta-appello lanciata da Confapi: un progetto pilota da 100 milioni di fondi, dedicato a 3mila neolaureati Stem, con l'obiettivo di trasformare parte dello stipendio lordo in netto, colmando il gap retributivo rispetto ai mercati esteri. «Bisogna dare strumenti agli imprenditori per trattenerli i giovani e inserirli subito in ruoli chiave. Senza questo, tutte le altre politiche rischiano di diventare inefficaci».

Sul tavolo anche il tema della sottocapitalizzazione delle Pmi venete. «L'Italia è il secondo Paese europeo per risparmio privato ma gran parte delle risorse finisce nei titoli di Stato invece che nell'economia reale», osserva Camisa, chiedendo incentivi fiscali per favorire investimenti diretti nelle imprese.

Il nodo più pesante resta quello energetico: «Abbiamo un gap nei costi dal 30 al 70% rispetto ai nostri competitor europei», denuncia il presidente di Confapi. Il prezzo dell'energia in Italia superava già prima della crisi i 110 euro al megawattora, contro gli 80 della Germania e i 64 di Spagna e Francia. «Questo incide in maniera devastante sulla competitività delle aziende». Da qui la posizione netta sul nucleare - «Siamo favorevoli senza se e senza ma» -, accompagnata dalla richiesta di ridurre drasticamente i tempi autorizzativi italiani, oggi tripli rispetto a quelli dei principali competitor europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camisa
Sempre più neolaureati vanno all'estero, il gap salariale arriva anche al 50%

